

253 • ANNO XLIV • N. 2  
MARZO-APRILE 2011

«Preparate le vie del Signore»

# LA VOCE



***Assisi per sempre  
nel cuore!***

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA**

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano  
 e-mail: [sgbcreta.milano@tin.it](mailto:sgbcreta.milano@tin.it) • <http://www.creta.altervista.org/>

**Questi i numeri di telefono:**

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

**La comunità religiosa è composta da:**

Fra Paolo Ferrario	guardiano e parroco
Fra Dario Fucilli	vicario parrocchiale
Fra Guido Locatelli	vicario parrocchiale
Fra Pierino Rubaga	collaboratore parrocchiale
Fra Lucio Monti	insegnante

**La chiesa è aperta:**

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

**Le messe sono celebrate:**

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
	<i>in estate</i> alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 e 18

**I confessori sono disponibili:**

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

**Informazioni e indirizzi utili:**

**La Segreteria parrocchiale** (per certificati e documenti) è aperta  
 da lunedì a venerdì: dalle 9 alle 11.30  
 martedì e venerdì: dalle 15 alle 17.30

**Il Centro di ascolto**

riceve ogni lunedì e venerdì: dalle 9.30 alle 11  
 distribuzione viveri e indumenti: mercoledì dalle 16 alle 17

**Suore della Carità di S. Giovanna Antida**

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65 02.41.57.866

**Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"** 02.36.53.01.01

**Centro Diurno Educativo Creta** 02.48.300.093



«Preparata la via del Signore»  
**LA VOCE**

**Rivista della Parrocchia  
 S. Giovanni Battista alla Creta  
 Milano**

ANNO XLIV - N. 2 (253)  
 MARZO / APRILE  
 2011

Costo annuo di redazione,  
 stampa e distribuzione: euro 15,00

Redazione: A. Rapomi

Direttore responsabile:

Massimiliano Taroni

Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n.17

Con approvazione ecclesiastica  
 e dell'Ordine

Tipografia Milanese - Corsico



# LA VOCE DEL PARROCO

## «Il Signore regna dal legno!»

### Cari parrocchiani,

così medita la Chiesa nel Tempo di Quaresima per invitare i fedeli alla conversione, così canta la Liturgia nei giorni benedetti della Settimana Santa per aprire il nostro cuore all'amore riconoscente e pietoso verso il Signore Crocifisso per la nostra salvezza. Per imprimere con più forza questo messaggio, che è il centro della nostra fede cristiana, abbiamo collocato nella prima parte della navata della nostra chiesa UN GRANDIOSO CEPPO, sul quale si erge UNA GRANDE E LUMINOSA CROCE di legno di betulla. Grazie alla laboriosità di frate Guido, che ha cercato nei boschi queste piante già abbattute dalle intemperie dell'inverno, abbiamo voluto offrire a tutti i parrocchiani un'immagine semplice e suggestiva, che può insegnare molte importanti verità. Ne raccolgo solo qualcuna, così come mi viene suggerito stando in silenzio davanti a questa possente radice e all'albero della croce:

- per andare in alto, bisogna andare in basso  
 - per restare in piedi servono solide radici  
 sulla terra germogliano realtà che ci portano in Cielo

- dal nascondimento si diffonde la vera luce  
 Gesù è per noi sicuro fondamento e affidabile sostegno

- il legno della Croce è vuoto perché Cristo vive altrove.

Invito tutti voi, in questo Tempo di Quaresima, a soffermarvi davanti a questo ceppo con la sua croce e raccogliere libere suggestioni che questa visione può suggerire alla nostra mente e alla nostra anima. Sarebbe bello poi raccogliervi e pubblicarli sul prossimo numero della Voce. Chi desiderasse collaborare in questo, può far pervenire i suoi pensieri alla Segreteria parrocchiale entro il prossimo 6 maggio.

### San Carlo, catechista della nostra Quaresima

Nella ricorrenza del IV centenario della canonizzazione di San Carlo Borromeo in comunione con tutta la Diocesi di Milano ci mettiamo anche noi alla sua scuola di vita attraverso la tradizionale CATECHESI DEL PARROCO che si tiene ogni mercoledì di Quaresima alle ore 16,00 e alle ore 21,00. Rileggendo insieme la Lettera pastorale che il nostro cardinale ha scritto, raccogliendo gli eventi più importanti della vita del nostro patrono e gli aspetti più significativi della sua santità, cercheremo di imparare anche noi a cre-

scere nella genuina fede cristiana, avremo la possibilità di aggiungere motivi di certezza alla nostra speranza e potremo inventare nuovi gesti e nuovi atteggiamenti per la nostra carità. Mi piace riportare qui una stupenda preghiera che il card. Montini, allora arcivescovo di Milano, e quindi successore di san Carlo oltre che futuro papa, ha scritto più di cinquant'anni fa, ma che è sempre attualissima e valida per i nostri giorni. Possano le sue parole aiutarci a realizzare il proposito di questo anno pastorale: diventare SANTI PER VOCAZIONE SULL'ESEMPIO DI SAN CARLO.

*Infonda San Carlo nei nostri cuori  
 l'ansia del bene,  
 ne allontani l'egoismo,  
 scuota l'indifferenza,  
 svegli la pigrizia,  
 confonda il pessimismo,  
 allontani la noia.*

*Ci insegni San Carlo  
 a volere con tenacia e tranquillità,  
 ad obbedire con prontezza e gioia,  
 a comandare quando si deve, come si deve.*

*Ci faccia scoprire la visione dei nostri mali  
 e dei mali del nostro tempo,  
 e ci converta alla penitenza,  
 alla vita buona, alla carità.*

*Ci dia San Carlo la fiducia  
 che il mondo può essere salvato  
 da Cristo e non da altri,  
 e che la Chiesa può essere rinnovata,  
 da se stessa e non da altri.*

*Ci faccia San Carlo comprendere la riforma vera  
 della nostra vita e della vita della Chiesa:  
 fatta con amore e non con odio,  
 per soccorrere più che per demolire,  
 per costruire più che per distruggere,  
 per progredire più che per arrendersi.*

*Ci renda San Carlo convinti e capaci  
 di rinnovare noi stessi e la Chiesa  
 per la vera santità della vita cristiana,  
 per la giustizia e la pace della società,  
 per la difesa dei diritti degli umili,  
 per la consolazione di tutti.*

*E conservi San Carlo  
 alla sua città, alla sua terra,  
 il valore di avere in lui  
 un maestro, un patrono, un riformatore.*



**frate Paolo**  
 parroco

*I libri di fra Paolo*

# Ave, Vergine e Sposa

**L**a Chiesa, ripete spesso il Papa e con lui la coscienza dei cristiani, deve riprendere a respirare con due polmoni: quello della tradizione orientale e quello della tradizione occidentale.

Questo fascicolo, scritto a quattro mani da fr. Paolo e sr. Nadiamaria, clarissa di Lovere, si divide in due parti. Nella prima parte viene proposto l'Inno Akathistos alla Madre di Dio in una nuova versione per la celebrazione, preceduta da un'ampia introduzione che aiuta a conoscere e comprendere meglio questo stupendo testo di preghiera, di alta teologia e di commovente poesia. Nella seconda parte viene offerta una dettagliata lettura di una monumentale icona (larga m. 2,36 e alta m. 3,41), scritta da Domenica Ghidotti per la "Casa San Giuseppe" di Botta di Cedrina (BG), che ha come soggetto le "Lodi della Madre di Dio con scene dell'Inno Akathistos". La conclusione dell'intero libro offre alcune preghiere di san Francesco e santa Chiara in onore della Beata Vergine.

Presentiamo qui i contenuti della prima parte.

L'INNO AKATHISTOS è una forma di preghiera molto cara ai cristiani dell'Oriente bizantino. Il più famoso è quello in onore della Madre di Dio che viene qui presentato. Nella lingua greca la parola «*Akathistos*» significa «*stando in piedi, non seduti*».

Questo Inno infatti si celebra stando in piedi, perché davanti a Dio che si rivela, l'uomo si alza

in piedi per accogliere con rispetto la sua visita, per essere pronto a rispondere alla sua voce e seguirlo con disponibilità.

L'INNO AKATHISTOS ALLA MADRE DI DIO è il più antico sinora scoperto. La data della sua composizione risale a poco dopo il Concilio di Efeso (431), che proclama Maria come vera "Madre di Dio". Questa suggestiva preghiera conobbe una immediata diffusione e, secondo la tradizione, venne solennemente cantato il 7 agosto 626 a Costantinopoli, nella chiesa di Santa Sofia, in occasione della liberazione della città dal terribile assedio dei Persiani. Per tutta la notte, il popolo in festa cantò questo Inno di lode e di



ringraziamento alla Madre di Dio, ritenuta la liberatrice della città. L'Inno Akathistos alla Madre di Dio può essere celebrato in modi differenti: in forma solenne e comunitaria o come preghiera personale, seguendo la forma integrale oppure solo in alcune delle sue parti. Ancora oggi presso i cristiani ortodossi

*La poesia religiosa attraverso i tempi e le civiltà*

## L'arte che unisce

a cura di **Anna Luisa Zazo**

**Søren Kierkegaard** (1813-1855), danese, di religione luterana, fu filosofo e teologo. Allevato, in famiglia, in una religione che parlava soprattutto di peccato, rimase sempre un uomo dal carattere malinconico e solitario, e prese spesso posizione contro quelle che considerava posizioni non giuste

della chiesa luterana del suo tempo e della sua città, Copenaghen. La sua filosofia, che si contrappone ai grandi filosofi idealisti tedeschi come Hegel, costituisce in qualche modo la rivincita della religione sulla filosofia, della fede sulla ragione. Per lui la fede era un abbandono assoluto a Dio, un "salto" al buio in cui l'uomo viene accolto

l'inno gode la stessa popolarità che noi cattolici riserviamo alla recita del Rosario.

Ecco alcuni momenti di questo Inno. All'inizio della celebrazione ci sono *i Riti preparatori*: prima di cantare le lodi della Madre di Dio è necessario invocare la misericordia del Signore per noi e per tutti. La proclamazione del vangelo dell'Annunciazione ci fa entrare nell'evento originario della nostra salvezza, che verrà in tanti modi cantato durante tutto l'Inno. *Il Prologo e l'Epilogo*, che aprono e chiudono l'Inno, ci presentano lo stupore dell'arcangelo Gabriele di fronte al mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio e della verginità di Maria.

Il testo dell'intero Inno è composto da *ventiquattro strofe*, che presentano le lodi alla Madre di Dio seguendo una dottrina teologica rigorosa e profonda. Attraverso la ricchezza dei simboli biblici e delle suggestive immagini che si susseguono, Maria viene esaltata per la sua adesione al disegno di Dio, per la sua partecipazione al mistero del Signore Gesù e per la sua

presenza nella vita della Chiesa e di ogni credente. Così la straordinaria esperienza di Maria viene conosciuta, ammirata e invocata in tutta la sua verità e bellezza, in un crescente ritmo di stupore e di gratitudine.

Le ventiquattro strofe sono divise in due parti. Le prime dodici sono narrative e presentano alla nostra preghiera gli eventi principali della vita della Madre di Dio: dall'Annunciazione alla Presentazione di Gesù al Tempio. Le altre dodici sono teologiche e presentano gli aspetti più importanti del mistero della Madre di Dio in rapporto alla fede della Chiesa e alla vita dei credenti. *Due ritornelli* scandiscono il procedere dell'Inno: "Ave, Vergine e Sposa!" e "Alleluja!".

Il primo, che dà il titolo all'intero fascicolo, è una festosa acclamazione a Maria, la Vergine che l'Onnipotente ha plasmato come Madre del Figlio suo, la Sposa che l'Altissimo rende feconda con la potenza dello Spirito Santo, mentre il secondo è la lode solenne al Signore Gesù, nato da Maria, morto e

risorto per la nostra salvezza.

All'interno dell'Inno sono presentate in tre sezioni *le Odi*, composte da san Giuseppe inno-grafo nell'VIII secolo e riservate alla celebrazione solenne dell'Akathistos. Attingendo al testo sacro della Bibbia e al meraviglioso libro della natura, attraverso immagini e parole sempre diverse, l'antico autore ripete più volte le stesse espressioni, come solo un innamorato sa fare per la persona che ama. Così questi testi riprendono e sviluppano ulteriormente i temi dell'Akathistos e interrompono solo apparentemente il canto dell'Inno: in realtà ci aiutano ad assimilare meglio tutto quello che stiamo leggendo e cantando in onore della Madre di Dio.

*In occasione dell'apertura dei Giorni della Creta celebreremo anche noi questa bellissima preghiera, chiedendo a Dio, per intercessione di Maria, Vergine e Sposa, di farci crescere sulla via del bene e della santità. Già da ora siamo tutti invitati per la sera di sabato 11 giugno 2011.*



da Dio. Nella poesia che riportiamo qui, questo abbandono totale si esprime nella meravigliosa consapevolezza, troppo spesso dimenticata, che Dio non ci ha amati per primo una sola volta, ma è sempre Lui a amarci ogni istante per primo.

### **Tu che ci ami per primo**

*O Dio, tu ci hai amato per primo,  
e noi, eccoci a parlare di te come di un fatto storico,  
parliamo come se tu ci avessi amati per primo  
soltanto una volta.*

*Ma tu, tu lo fai sempre:  
più e più volte, ogni volta, e per tutta la vita,  
ci ami per primo.*

*Al mattino, al risveglio,  
quando volgiamo a te il nostro pensiero,  
tu ci hai amati per primo.*

*Se all'alba mi alzo e volgo a te il mio animo  
tu già mi hai preceduto,  
tu mi hai amato per primo.*

*Se, lontano dalle distrazioni, mi raccolgo per pensare a te,  
tu sei stato il primo.*

*Sempre, sempre così.*

*Ma noi, noi ingrati,  
noi parliamo come se tu, una sola volta,  
ci avessi amati per primo!*

*Il santo dell'“umiltà”*

# Carlo Borromeo, discepolo del Signore



**I**n questo anno pastorale il nostro Arcivescovo ci invita a riscoprire, quale caratteristica fondamentale di ogni cristiano, la vocazione alla santità e lo fa proponendoci la figura e la vita di San Carlo Borromeo nel quarto centenario della canonizzazione. La sua attività come Vescovo a Milano fu chiaramente un punto di riferimento per il rinnovamento delle altre Diocesi europee, però tutto era sostenuto da una vita povera e orante che lo teneva in costante rapporto con il Signore.

La sua dedizione di pastore fino alla consumazione nasce dall'aver fissato lo sguardo su Colui che ha dato tutto Sé stesso per noi. «*La candela, per far luce, si deve consumare*», diceva il Vescovo a chi lo invitava a “risparmiarsi”. Così aveva imparato fissando lo sguardo del cuore e della mente sul Crocifisso al quale si affidava e affidava il bene del suo popolo nei momenti più difficili. Durante la grande peste del 1576-7 fece molte processioni portando non solo il Crocifisso ma anche la reliquia del Sacro Chiodo.

Passata l'epidemia, andò in pellegrinaggio per rendere omaggio alla Sindone, sciogliendo così un voto fatto durante l'imperversare della malattia che aveva decimato i milanesi.

Dopo quattro giorni di cammino sotto la pioggia e nel fango, sostenuti da un'incessante preghiera, il 10 ottobre 1578 Carlo giunse a Torino. Qui la Sindone era stata trasferita da Chambéry, dove era conservata in

quanto proprietà dei duchi di Savoia, per rendere più breve il viaggio del Vescovo. Carlo fu accolto dall'arcivescovo, dal duca Emanuele Filiberto e dai suoi figli e subito fu condotto nella cappella dove la Sindone era custodita: a quella vista, Carlo scoppiò in un pianto di commozione e consolazione. Le lacrime accompagnavano spesso la sua preghiera, tanto che a Milano è ancora conservata una cappellina, in una parte remota del suo palazzo, in cui egli si recava affinché i suoi gemiti e le sue invocazioni durante la preghiera non fossero udite da nessuno, avendo anche la certezza di essere in luogo nascosto e silenzioso. Carlo tornò altre tre volte in pellegrinaggio a Torino, facendo tappa anche alle cappelle del Sacro Monte di Varallo e unendo all'intensa preghiera digiuni molto rigidi da offrire in unione alla Passione di Cristo.

«*Le anime - diceva - si conquistano con le ginocchia*», cioè con la preghiera. Quando divenne Vescovo di Milano, i suoi impegni lo portarono a ridurre il riposo notturno a poche ore: non ridusse, però, il tempo della preghiera.

Le lunghe ore di colloquio intenso con il Crocifisso e la recita devotissima del Breviario divennero ben presto il luogo principale del suo riposo, in cui immergere il tempo dedicato ai diversi e numerosi impegni pastorali.

Un altro tratto importante della spiritualità di San Carlo è l'umiltà che si rese subito visibile

in alcune scelte pratiche del tenore di vita nella sua casa di Vescovo, anche se proveniva da una famiglia facoltosa. Gerolamo Castagno, che fu suo segretario, scrisse: «*Gli indumenti che portava sotto le vesti cardinalizie erano di poco prezzo e rappezzate: non voleva mai sentire che si facessero vestimenti nuovi, ma che si rappezzassero i vecchi, sì che bisogna che noi camerieri l'ingannassimo facendo fare gli indumenti nuovi e farli indossare ad altri per qualche tempo per togliergli il senso del nuovo. In camera, poi, deposti gli abiti cardinalizi, usava una zimarra di poco prezzo e molto sciupata*».

Inserviente e camerieri, carrozze e cavalli furono ridotti al minimo necessario all'attività e ai viaggi pastorali: nessun lusso e nessuno spreco si ebbero nel palazzo del cardinale Borromeo. Dallo stemma di famiglia fece togliere ogni segno lasciando solo la parola “HUMILITAS”.

Di San Carlo si ricordano le grandi capacità di organizzatore ed ispiratore di confraternite religiose e opere pie e l'instancabile opera di riformatore della Chiesa secondo le indicazioni del Concilio di Trento, al quale lui stesso aveva partecipato.

Bisogna, però, riaffermare con forza che fonte e sostegno di questa opera pastorale era la relazione intensa con il Signore, in particolare nella contemplazione del Crocifisso e nella meditazione della Passione, quasi sempre richiamata nelle sue predicazioni e nei suoi scritti.

## Itinerario di preparazione al matrimonio

# Diamo i numeri...

**14** - le coppie che dal mese di gennaio si incontrano per prepararsi al loro matrimonio.

**10** - gli incontri previsti per questo itinerario.

**4** - le coppie guida che compongono l'equipe che si occupa

della catechesi matrimoniale.

**2** - i frati che quest'anno sono inseriti nell'equipe stessa.

*Ed infine* **1 + 1 = 3**

Tutto questo gioco di parole e di numeri per dirvi che noi cop-



pie guida, davvero, facciamo questa somma... non molto portati per la matematica... pensate!

Ebbene, ciò che vogliamo spiegare con questa operazione è che ogni fidanzata/o non è la metà dell'altro, ogni persona è un unico (un 1), ma questo unico, se decide di unirsi (+) all'altro 1, crea una nuova entità, cioè una coppia, quindi = 3. La coppia è la prima creatura che nasce in un rapporto, e come ogni creatura va accolta, curata, allevata e - come succede per i figli - deve sentirsi amata per tutta la vita, se si vuole che cresca sana e forte.

La Madre Chiesa chiama ad un matrimonio unito, fedele e fecondo; umanamente lo si può realizzare impegnandosi con l'ascolto reciproco, il dialogo, la disponibilità, il perdono e tanti altri ingredienti che caratterizzano l'essere di una coppia.

È un lavoro duro, un impegno grande, che porta molto frutto. La Madre Chiesa ci ricorda inoltre che per realizzare questo sogno non siamo soli: chi si sposa in chiesa si sposa nel Signore, che sarà sempre fedele e presente. Il matrimonio non è "la tomba dell'amore", è la sua piena realizzazione, ma non è neppure il punto di arrivo bensì quello di partenza. A tutte le nostre coppie, dopo questo piccolo itinerario percorso insieme, auguriamo buona partenza!

per l'equipe fidanzati  
Cinzia

*Come ogni anno celebriamo insieme*

## La Festa delle Nozze cristiane

**DOMENICA 15 MAGGIO 2011**

Ecco il programma:

- ore 10.30 Ritrovo nella Sala della comunità, caffè di benvenuto e saluto del parroco, presentazione della giornata, preparazione alla Messa
- ore 11.30 Celebrazione eucaristica e rinnovo del consenso matrimoniale
- ore 13.00 Pranzo comunitario (anche per i familiari fino ad esaurimento posti)
- ore 14.30 Proiezione film tematico sulla vita familiare
- ore 17.30 Preghiera di ringraziamento e consegna del dono ricordo, benedizione finale

*Chi è interessato può chiedere informazioni in segreteria parrocchiale.*

# NOI CHE SIAMO

*Frate Martino nel ricordo e nel cuore di noi tutti*

## «Se dovesse andar via sarebbe un guaio!»



*Era il 1990 e una classe di catechismo descrive i diversi frati presenti allora in parrocchia. Ecco due simpatiche descrizioni di fra Martino.*

**L**o ora descrivo un frate della nostra parrocchia di nome fra Martino.

Fra Martino è abbastanza basso, magro e porta gli occhiali scuri. Ha i capelli castani, gli occhi sono nascosti dalle lenti. Fra Martino è abbastanza serio, ma qualche volta sorride.

In chiesa porta sempre un saio marrone lungo fino ai piedi. Il saio alla vita è legato con un cingolo di colore bianco. Ai piedi porta sempre dei sandali marrone. Non ha le calze e non so come faccia in inverno a non congelarsi.

E' sempre disponibile con tutti e aiuta chi ha bisogno. Va nelle case dei vecchietti, accende le stufe, aggiusta le cose rotte e da i vestiti a chi non ne ha.

Quest'inverno è andato all'ospedale perché è stato bastonato da un giovane malato.

Ordina e pulisce la chiesa.

**F**ra Martino è il sacrestano della nostra parrocchia. Ha settant'anni è basso magro e ha i capelli brizzolati. Fra Martino porta gli occhiali marroni. Anche il suo vestito è marrone e si chiama saio. Sopra il saio porta un cappuccio. Attorno alla vita porta il cingolo. Il cingolo ha tre nodi. Fra Martino

ha sempre i piedi nudi e porta i sandali.

Fra Martino è un personaggio importante perché: istruisce i bambini che vogliono diventare chierichetti, assiste le famiglie povere dando loro generi alimentari, vestiti e anche soldi per pagare l'affitto e le bollette. Tiene pulita la chiesa, fa la spesa per tutti i frati, ma soprat-

tutto fra Martino è presente a tutte le Messe.

Fra Martino è sempre molto gentile, allegro, non si arrabbia mai, ascolta tutti quelli che gli chiedono consigli e aiuto. Fra Martino è nella nostra parrocchia da più di trent'anni e tutti gli vogliono bene.

Se dovesse andare via sarebbe un guaio.

## Era una gioia la sua semplicità

**N**el 1970 sono venuta ad abitare in questa zona e sono andata a visitare la mia nuova parrocchia. Un frate di media statura, un po' scarno, mi ha accolto con un grande sorriso. La sua semplicità, la sua disponibilità e il suo abbraccio mi avevano subito colpito, aveva l'aspetto veramente francescano. Questo frate era fra Martino.

Poi, a poco a poco, l'ho conosciuto meglio. Andavo a Messa alle 8 del mattino, mi soffermavo a parlare con lui. Per me era una gioia la sua semplicità: rendeva i miei problemi meno difficili da superare.

Amava tutti e quando gli davo qualche soldo dicendogli che erano per lui, mi guardava, sorrideva e subito andava in Posta a pagare una bolletta per una persona bisognosa. Non aveva niente: quando purtroppo fu

picchiato da un giovane psicopatico e dovette essere ricoverato ricordo che una parrocchiana gli comperò dei pigiama, che lui però non voleva accettare perché erano troppo belli. Andai a trovarlo in Ospedale e mi accolse con il suo sincero sorriso: era tutto ammaccato ma sorridente, aveva già perdonato e non c'era veramente rancore nel suo sguardo.

Una volta venne a cena a casa mia, perché con lui avevo invitato il suo compaesano e amico padre Giovanni, missionario cappuccino in Costa d'Avorio. Che gioia averlo con noi! Cenò e poi scappò via subito, perché aveva da fare in chiesa. Non ho mai saputo se era vero: in ogni caso anche quella volta mi ha colpito la sua instancabile e fedele laboriosità e la sua francescana umiltà.

Non ho conosciuto mai un frate



## S T A T I   C O N   L U I

**Diploma  
speciale**

*In occasione del Natale 1987 i giovani dell'Oratorio Assisi hanno regalato una bellissima pergamena a fra Martino, che l'ha accolta con la timidezza e l'imbarazzo che ha sempre dimostrato ogni volta che si voleva ringraziarlo o complimentarsi con lui per qualcosa. Ecco quelle parole, che sul "diploma" originale sono scritte a caratteri gotici, con inchiostro di china colorato.*



così: lui viveva proprio la vita francescana. La sua disponibilità, il suo sorriso sornione, l'amore per il prossimo, la sua presenza costante a tutte le messe facevano di lui un frate veramente speciale e io lo voglio ricordare proprio così.

**Una parrocchiana  
degli Anni Settanta**

**VISTO E CONSIDERATO:**

l'impegno profuso in tutti questi anni,  
l'umile e prezioso servizio offerto a tutti,  
in particolare ai poveri,  
ma senza dimenticare nessun altro,  
giovani compresi,  
il lavoro pratico quotidianamente svolto,  
i consigli spirituali e non  
donati con disponibilità e semplicità profonda,  
la pazienza che ha sempre avuto  
e tutto ciò  
sempre con generosa dedizione e immenso amore  
verso Colui che era, è e sarà  
nella viva e vera pace e serenità francescana

**C O N F E R I A M O**

al "nostro" caro

***FRA MARTINO MASSA***

**IL DIPLOMA DI  
Umile Pecorella del Signore**

(Santo non ne abbiamo l'autorità)

Esprimiamo inoltre la nostra più profonda gratitudine,  
infinita ammirazione, immensa gioia  
perché è nella nostra comunità.

Infine aggiungiamo gli Auguri più grossi che ci siano  
per un Buon Natale  
perché possa vivere questa Festa  
nella sua totale pienezza  
e per gli anni a venire  
perché possa raccogliere tanta salute, amore, gioia  
e soddisfazioni profonde.

Pace e Bene!

*I Giovani "Cretini"*

NATALE 1987

*I segni dei tempi*

# La salvezza viene dai giovani?

*“È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!” (Mt, 18, 7) - “Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. [...] Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri” (Gv, 15, 11; 17, 1-3).*

**I**n occasione del carnevale appena trascorso, tra i molti abiti da maschera per i bambini, ne sono stati messi in vendita due molto particolari. Niente maschere da Arlecchino, *cow boy*, Zorro o altre, più moderne ma sempre tradizionali. No, due maschere di assoluta attualità.

Una, per i maschietti, è il vestito da agricoltore usato da un uomo arrestato per l'assassinio, o la complicità nell'assassinio (l'accusa non sembra ancora definitiva), della nipote. Il vestito è completato da un accessorio: una corda, di cui è forse superfluo spiegare il significato, tenendo conto di tutti i particolari diffusi sul delitto di Averana.

L'altra, per le bambine, imita il vestito (che non richiede a dire la verità un eccessivo uso di stoffa) di una ragazza di cui si parla perché coinvolta in una tristissima storia di presunta prostituzione e corruzione di minorenni. Che l'uomo sia davvero, e in quale misura, colpevole (personalmente, spero sempre che gli accusati siano innocenti); che la vicenda che ruota attorno alla ragazza sia o non sia vera (personalmente, spero sempre che certe vicende

non lo siano), non ha, in questo contesto, alcuna importanza.

Il punto essenziale è che le due maschere sono presentate come quella di un assassino, o complice di un assassinio, e come quella di una ragazza diventata famosa e invitata a balli ufficiali perché considerata una *escort*. Il punto essenziale è che, sia pure, a quanto sembra, in un solo negozio, tra i modelli offerti ai bambini (i travestimenti carnevaleschi rappresentano in qualche modo dei modelli, e beati i tempi in cui la maschera più diffusa era quella di Zorro, il difensore, sia pure non sempre con metodi del tutto ortodossi, dei poveri e degli oppressi), si trovino anche quelli di un “assassino” e di una “escort”.

## Scandalo o spettacolo?

Non intendo - non ne avrei alcun diritto - accusare chi ha avuto l'idea di questi “innovativi” travestimenti, e che molto probabilmente non si è reso conto dell'autentico impatto della sua trovata. Intendo prendere spunto da questo fatto per allargare il discorso.

Molti, quando avvengono episodi di corruzione, di violenza, o in qualsiasi modo deplorabili, gridano allo scandalo; alcuni ricordano anche le parole evangeliche. Ma quanti si rendono conto - in quanti ci rendiamo conto - che lo scandalo non av-

viene soltanto per colpa di chi commette l'azione riprovevole, ma anche a causa di chi la presenta in un certo modo, di chi ne fa, sui giornali o alla televisione, occasione di un vero e proprio spettacolo?

Non sempre la cosa è avvertita, ma lo scandalo, paradossalmente, avviene a volte anche a causa di chi, in teoria grida allo scandalo, ma in concreto amplifica gli avvenimenti fonte di scandalo, ne diminuisce la carica

autenticamente drammatica e scandalosa trasformando la vicenda in uno spettacolo a puntate, dilata gli avvenimenti e le persone dotandoli di una continua presenza mediatica che finisce per trasformarli in eroi.

Eroi negativi? Forse. Ma comunque personaggi, celebrità, e in una società in cui l'apparire, l'essere visibili conta più dell'essere, una celebrità mediatica rischia sempre di trasformarsi in modello, e soprattutto per i più giovani.

## Inseguendo l'audience

Nessuno (quanto meno, non io) invoca forme più o meno velate di censura, che limiterebbero la libertà. In una società veramente libera e civile, la censura non dovrebbe essere soltanto un fatto negativo; dovrebbe essere inutile. Chi infatti ha determinati compiti, determinate respon-

**U**na continua presenza mediatica trasforma lo scandalo in paradossale “eroismo”



### Anno 1972, in gita scolastica

di essere fonte di scandalo. La linea che distingue il bene dal male non può venire spostata perché un giornale o una trasmissione televisiva ci bombardano tanto insistentemente con determinate notizie da farcele parere normali, accettabili, perfino invidiabili; da farci giungere a desiderare di essere quelle persone la cui condotta noi stessi avevamo giudicato negativa.

### «Seguir virtute e conoscenza!»

Anni addietro, un film su un bandito siciliano venne giudicato da alcuni moralmente negativo perché, presentando con uno sguardo di umana pietà (che parve eccessiva) il bandito, rischiava, si disse, di farne un eroe.

L'accusa per quel film era probabilmente ingiusta, ma ora si sente la mancanza di chi sappia prendere una posizione forte contro l'esaltazione (più o meno consapevole, più o meno aperta, più o meno velata da parole di apparente riprovazione) di comportamenti negativi. Sembra necessario, per non lasciarci vincere dallo scandalo, essere, per così dire, più forti dei media, o di certi media, e non dimenticare che, come scrive Dante (e stranamente lo fa dire a un personaggio che confina all'inferno), siamo stati creati "per seguire virtute e conoscenza", e non certi programmi pomeridiani della televisione.

Tanto più che, come affermava un vecchio film (devo avere una mentalità cinematografica oggi), "i bambini ci guardano" e guardano quello che noi guardiamo, e spesso ammirano quello che noi, tacitamente e magari vergognandoci un poco, ammiriamo.

È anche vero però che qualche

volta i bambini, o meglio i giovani, ci danno splendidi esempi. Sì, oggi voglio concludere con una notizia positiva.

In una scuola i ragazzi di una classe si preparavano a una gita scolastica molto attesa, quando è arrivata la notizia che uno di loro, affetto dalla sindrome di Down, per decisione del preside, non avrebbe partecipato alla gita perché non ritenuto adatto a farlo a causa delle sue condizioni. Forse si temeva che richiedesse da parte degli accompagnatori un'attenzione che non era possibile dargli; ma non si riesce a vedere bene perché un ragazzo, idoneo a seguire gli studi, non possa esserlo a partecipare a una gita.

Ancora una volta, non è questo il punto, il punto è la reazione dei compagni di classe. Qual è stata?

Non hanno detto, più o meno apertamente: ci dispiace per lui, poverino, ma che ci possiamo fare? magari, al ritorno dalla gita, gli portiamo un regalo; non hanno neanche manifestato o protestato con clamore.

Semplicemente (ma che bella semplicità la loro), hanno rinunciato alla gita. O

partivano tutti o non partiva nessuno.

Non so se quei ragazzi siano o non siano credenti, non so se o quanto conoscano il Vangelo, ma senza dubbio conoscono il significato vero delle parole "solidarietà", "fratellanza", e del Vangelo hanno applicato il comandamento fondamentale, quello di amarsi, e hanno compreso che la vera gioia, quella promessa da Gesù (una gioia "piena"), sta nell'amore reciproco.

I bambini e i giovani ci guardano. Perché non proviamo noi a guardare ai bambini e ai giovani?

**Anna Luisa Zazo**

sabilità (e senza dubbio, gli operatori dei media sono tra questi, come gli educatori, i genitori eccetera) dovrebbe comprendere di avere anche una forte responsabilità morale.

Trasformare una vicenda drammatica, di violenza, di morte, di corruzione, una vicenda "vera", in uno spettacolo, in una *soap opera* a puntate, perché la violenza, il dolore, i fatti che coinvolgono in qualche modo la vita sessuale fanno *audience*, non è informazione; è un modo di diffondere quello scandalo contro il quale apparentemente si punta il dito.

Ma il discorso va forse ancora allargato. Questa diffusione dello scandalo nascosta, mascherata da giusta informazione, da meritorio sdegno, potrebbe riguardare molti di noi. Non è infatti possibile non rivolgersi una domanda che forse ci interpella tutti: perché la violenza, il dolore (degli altri naturalmente), le vicende di natura sessuale fanno *audience*? Dopo tutto, non ci può essere spettacolo se non ci sono spettatori ansiosi di vedere le prossime puntate.

Auguriamoci di non essere tra questi spettatori, di non lasciarci ingannare dalla pubblicità accordata a certe vicende, dalla manipolazione, consapevole o inconsapevole, che trasforma in miti del nostro tempo quegli stessi personaggi che accusiamo

**Q**ualche volta i bambini, o meglio i giovani, ci danno splendidi esempi

## La Comunione sulla mano

# Prendere con cura il Corpo di Cristo

**D**a un po' di anni si è introdotta la possibilità di ricevere la Comunione sulla mano. Spesso però i fedeli, anche nella nostra parrocchia, assumono gesti, atteggiamenti e abitudini sbagliate. Per questo riprendiamo ciò che i vescovi ci insegnano attraverso il decreto «*Sulla Comunione eucaristica*» divulgato nel luglio 1989.

Non possiamo trascrivere l'intero documento, però ci sembrano importanti le parole con cui il decreto inizia perché ci ricordano come, alla fonte del nostro celebrare l'Eucaristia, ci siano il dono ed il comando di Gesù.

Il Signore Gesù, il giorno prima di morire, prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli e disse: «*Prendete, e mangiatene tutti: questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi*».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice del vino, rese grazie, lo diede ai discepoli e disse: «*Prendete, e bevete tutti: questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me*». Lo stesso Signore, risorto da morte, apparso ai due discepoli sulla via di Emmaus, la sera di quel medesimo giorno nel quale aveva vinto la morte, dopo aver spiegato loro tutte le Scritture che lo riguardavano, si fece riconoscere da loro nello spezzare il pane. Da allora, la Chiesa, fedele al suo Signore, si ritrova ogni primo giorno dopo il sabato, per celebrare la memoria della sua pasqua di morte e di risurrezione, e per offrire al

Padre il sacrificio di Cristo, fino al suo ritorno, secondo l'esempio e il precetto ricevuto. È l'ottavo giorno, il giorno del Signore. Il decreto prosegue ricordando l'importanza di alcune disposizioni per ricevere il Corpo del Signore che richiamiamo brevemente:

- prima tra tutte la fedele presenza reale del Signore nel Pane e nel Vino;

- far precedere la Confessione in caso si fosse consapevoli di essere in peccato mortale;

- astenersi da qualunque cibo e bevanda - che non sia la semplice acqua o una medicina - almeno un'ora prima della Comunione. Ne sono dispensati i malati, gli anziani e coloro che li assistono.

Infine ci sono gli articoli che riguardano in modo più specifico la Comunione sulla mano e che riportiamo per esteso:

1. La Conferenza episcopale italiana ha stabilito che nelle diocesi italiane si possa distribuire la Comunione anche ponendola sulla mano dei fedeli.

2. Il modo consueto di ricevere la Comunione deponendo la particola sulla lingua rimane del tutto conveniente e i fedeli potranno scegliere tra l'uno e l'altro modo.

3. Il fedele che desidera ricevere la Comunione sulla mano presenta al ministro entrambe le mani, una sull'altra (la sinistra sopra la destra) e mentre riceve con rispetto e devozione il Corpo di Cristo risponde «Amen» facendo un leggero inchino. Quindi, davanti al ministro, o

appena spostato di lato per consentire a colui che segue di avanzare, porta alla bocca l'ostia consacrata prendendola con le dita dal palmo della mano. Ciascuno faccia attenzione di non lasciare cadere nessun frammento. Le ostie siano confezionate in maniera tale da facilitare questa precauzione.

4. Si raccomandi a tutti, in particolare ai bambini e agli adolescenti, la pulizia delle mani e la compostezza dei gesti, anch'essi segno esterno della fede e della venerazione interiore verso l'Eucaristia. Si vigili sempre con delicatezza e discrezione perché la distribuzione avvenga in modo corretto e degno.

La possibilità di ricevere la Comunione sulla mano non è una novità introdotta dai nostri Vescovi nel 1989. Già San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa nel IV secolo scriveva: «*Avvicinandoti non procedere con le palme delle mani aperte, né con le dita separate, ma con la sinistra fai un trono alla destra poiché deve ricevere il Re. Con il cavo della mano ricevi il Corpo di Cristo e di: «Amen». Con cura santifica gli occhi al contatto del Corpo santo e prendilo cercando di non perdere nulla di esso. Se tu ne perdi, è come se fossi amputato di un tuo membro. Dimmi: se qualcuno ti regalasse delle pagliuzze d'oro non le prenderesti, guardandoti con molta cura dal non perdere nulla di esse e dal non rovinarle? Non salvaguarderai maggiormente ciò che è più prezioso dell'oro e più stimato delle pietre preziose perché non cada neanche un frammento?»*.



*In ricordo*

# Un altro Arcangelo in cielo

*“La sapienza consiste nel saper contare i propri giorni e nel vivere sempre l’oggi di Dio nel proprio oggi” (Fra Arcangelo).*

*Frate Arcangelo Zucchi è tornato alla casa del Padre lo scorso ottobre, dopo anni di malattia. Nell’attesa che la famiglia francescana ne faccia memoria con una speciale pubblicazione, la fraternità dell’Ordine Francescano Secolare della Creta lo ricorda con tre brevi pensieri*

**S**crivere in poche righe quello che Padre Arcangelo ha fatto per me e la mia famiglia è impossibile.

L’affetto, l’amore l’amicizia che ci lega e ci legherà per sempre è immenso, mi viene un solo piccolo esempio per descrivere il vuoto che ha lasciato... il suo abbraccio: quando Arcangelo ci incontrava il suo modo di salutare era un forte e avvolgente abbraccio.

Quell’abbraccio per me significava più di mille parole, ricordo che una volta gli ho detto che quando pensavo al suo modo di salutare pensavo all’abbraccio di Cristo, un abbraccio sicuro dove una persona si sente protetta e amata.

Grazie, Arcangelo, per tutto quello che mi hai insegnato, grazie per avermi parlato dell’Ordine Francescano Secolare, dove da tanti anni ho trovato dei veri fratelli con cui condividere un pezzo di strada per arrivare dal Padre celeste.

Adesso che stai vivendo quello che ci hai sempre descritto non ti dimenticare di noi, continua a



tenerci stretti nel tuo forte abbraccio, per non farci perdere la strada. Con affetto

**Monica**

**P**adre Arcangelo rimarrà sempre nella mia memoria nell’atto della consacrazione del pane e del vino in una santa Messa del giorno di Pentecoste nella Basilica di Corbetta.

La sua mano che traccia una croce sulle ostie e sul calice e invoca lo Spirito Santo perché si trasformino nel Corpo e nel Sangue di Cristo, le sue parole che ci spiegavano la discesa dello Spirito Santo e i prodigi che si stavano creando in noi con le sue parole. Tanto che tutti noi presenti accogliamo con devozione la piccola colomba di

legno quale simbolo dello Spirito Santo che era venuto tra noi. Simbolo che avevo portato da Gerusalemme per la Fraternità e che lui aveva benedetto in quella santa Messa.

Quale allora ministra della fraternità OFS della Creta ricordo la presenza instancabile di Padre Arcangelo in mezzo a “giovani” che si stavano formando e che ora compongono da anni la nostra fraternità. Il suo desiderio della nostra crescita sia spirituale che di vita vissuta, la sua convincente proposta di fede sulle orme di san Francesco: desiderava per noi grandi cose.

**Alba**

**“D**esiderava per noi grandi cose...”: prendo spunto dalle parole di Alba per ricordare la passione di Arcangelo per la montagna. L’arrivare in vetta era come un preludio dell’arrivare in paradiso. Sì, guardava in alto in tutti i sensi, non si stancava mai, era il primo a muoversi ma non lasciava indietro nessuno. Conosceva il passo di ciascuno e non forzava le persone oltre la misura, né in montagna né nella vita. Non si stancava di usare fantasia e creatività per farci assaporare già qui la gioia dell’incontro con il Signore. Ricordo una serata d’agosto al passo del Tonale, dove spesso le famiglie francescane trascorrevano una settimana di vacanza. I bambini avevano preparato, per la fine della vacanza, un divertente ed ironico momento di intrattenimento. Il titolo: “Tutti in paradiso vi voglio portare”, parole che avevamo sentito dalla voce di Arcangelo ma che avevano già 800 anni di storia francescana alle spalle. Lui rideva e gioiva con tutti noi! E se, come dice una canzone, la vera gioia “*dona vita quando il cuore muore*”, voglio ricordarlo così, con la sua risata sonora, di uomo che aveva già incontrato la Vera Gioia.

**Cinzia**



*Grande successo di Parrocchia e Associazioni*

## “Fatto apposta alla Creta”

**D**omenica 6 marzo dopo un mattino già vivace grazie alla consueta sfilata di Carnevale organizzata dall'Oratorio, la nostra parrocchia si è animata per tutto il pomeriggio con l'evento *“Fatto apposta alla Creta”*, iniziativa del progetto Generazione Expo (Gexo) nato da un'idea di Agesci Lombardia, Acli provinciali di Milano, Cngei Milano, Agesci zona Milano in collaborazione con la nostra Parrocchia.

In oratorio infatti dalle 16 alle 18 sono stati organizzati laboratori che hanno coinvolto, interessato e divertito più di centocinquanta bambini e ragazzi, seguiti da una merenda finale offerta a tutti dal *Punto equo solidale La Creta*. Questi i temi svolti nei quattro atelier:

*“Alimento la Radio”*: Laboratorio giornalistico a cura dei gruppi scout CNGEI MI6 e Agesci Milano 31, in collaborazione con shareradio.it (web radio di Baggio)

*“Fulmini e Saette”*: Laboratorio scientifico a cura dell'Associazione Lofficina

*“Germogli di Idee”*: Laboratorio creativo a cura dei gruppi scout CNGEI MI6 e Agesci Milano 31

*“Danze popolari e tradizionali”*: Laboratorio a cura dell'Associazione Balliamo intorno al Mondo.

Finito il momento per i più piccoli, la manifestazione è proseguita dalle 18.30 alle 20 all'interno del Teatro La Creta con una vera e propria Fiera delle associazioni a cura delle Associazioni di Zona 6, in particolare erano presenti con i loro banchetti le seguenti associazioni: ABC Angelo Inganni, Agesci Milano 31, Associazione Lofficina, Aurora Cooperativa Sociale Onlus, Azione Solidale Cooperativa Sociale, Balliamo Intorno Al Mondo, Bambini in Romania Onlus, BuonMercato, Casa Pionieri Società Cooperativa Onlus, Circolo Acli Oscar Romero, CNGEI MI6, GAS Gruppo d'Acquisto Solidale Gassurdo, Libera, Progetto Piacere di ConoscerMi, Punto e Linea\_Hub Baggio e \_Hub Barona, Punto Equo Solidale La Creta, San Vincenzo.

Questo momento è stato molto importante per la nostra parrocchia e per la Zona 6 perché ha permesso un confronto arricchente per tutti attraverso le tante realtà presenti, impegnate

nel sociale e non solo, che si sono finalmente potute conoscere reciprocamente e presentare al pubblico in un ambito completamente dedicato a loro. La fiera è stata ancora più gradita, dalle duecento e passa persone intervenute, grazie all'aperitivo biologico gratuito a cura di Manuel Filini dell'Associazione BuonMercato e alle dolci leccornie offerte dalle volontarie del *Punto Equo Solidale La Creta*.

Dopo il saluto da parte di Silvio Ziliotto del circolo Acli O. Romero a nome delle Associazioni presenti e di Laura Fascendini, operatrice locale Gexo che tanto ha fatto per rendere unico questo evento, sono intervenuti frate Paolo, parroco della Creta e Dimitrij Zanusso, responsabile del progetto Gexo, che si sono rallegrati nel constatare il tutto esaurito del teatro poco prima dell'evento clou serale a conclusione di questa splendida giornata: lo spettacolo teatrale gratuito *“LABEL. QUESTIONI DI ETICHETTA”*.

Questo Monologo ironico e provocatorio sui fatti e misfatti dei nostri consumi quotidiani ha divertito adulti e adolescenti, per una volta concordi nell'apprezzare un testo in cui la brava attrice - e unica protagonista - Claudia Facchini ci ha portato a riflettere sui trucchi e le astuzie nella vendita del cibo, sulle moderne strategie di marketing da supermercato, le ombre delle catene distributive e quanto spesso inconsapevolmente siamo un po' tutti vittime della società dei consumi.

A fine serata siamo rientrati alle nostre case tutti un po' più consapevoli e attenti su questi argomenti e felici per la bella giornata trascorsa. E' bene ricordare a proposito che nella nostra parrocchia esiste un Gruppo di Acquisto Solidale che si riunisce presso il circolo Acli O. Romero e si chiama Gassurdo: vi aspettiamo! A presto!

**Silvio Ziliotto**



*Gruppo Acquisto Solidale "Gassurdo"*

## Un GAS alla Creta dal 2010!

*Proponiamo qui di seguito una intervista che presenta il Gruppo Acquisto Solidale attivo alla Creta.*

### **Quando e come è nato il vostro GAS?**

Il nostro GAS (gruppo di acquisto solidale) è nato ufficialmente nella primavera del 2010. In verità molto prima: è un'iniziativa nata nella testa di alcuni di noi. Parlando tra ragazzi e famiglie dello stesso quartiere ci siamo confrontati su alcune esigenze e desideri comuni: fare la spesa in modo più attento, "critico": cercando di evitare di fare la spesa mettendo nel carrello ciò che ci serve e anche ciò che in realtà non ci serve senza badare più di tanto alla produzione, agli ingredienti, agli im-

ballaggi che si usano e che poi vanno smaltiti, alla storia del prodotto (chi l'ha fatto? è stato pagato il giusto per il suo lavoro? quanto incide il metodo di produzione sull'ambiente, l'inquinamento ecc?). Il confronto e il verificare i desideri comuni è stato il primo passo, poi ci siamo organizzati, ci siamo dati delle regole nel corso di riunioni in cui ci siamo conosciuti e confrontati, abbiamo contattato dei produttori, provato a fare i primi acquisti, e passo dopo passo siamo arrivati qui. Siamo però un GAS ancora giovane ..

### **Da quante famiglie è composto?**

Otto famiglie - per ora - ma ci sono diverse famiglie che stanno valutando l'ingresso. Non è facile cambiare stili di vita e

quindi il modo di fare la spesa: inizialmente è più "faticoso" perché devi informarti e rispettare dei tempi (c'è un termine entro cui fare l'ordine, ad esempio, e se ti scordi passi alla settimana successiva).

### **Ogni quanto e come si fanno gli ordini?**

La frequenza è settimanale, ma non è obbligatorio ordinare tutte le settimane.

Questo GAS si appoggia a un'associazione che si chiama BUON MERCATO e che si occupa del contatto e della scelta dei produttori, privilegiando quelli del Parco Agricolo Sud di Milano, che producono in modo biologico o che comunque si attengono a dei principi di coltivazione e produzione nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente. Un altro aspetto di cui si cerca di tenere conto è il cosiddetto Km zero, ovvero cercare di consumare ciò che viene prodotto sul territorio per evitare inutili costi di trasporto e ridurre così anche l'inquinamento.

Gli ordini vengono fatti on line, tramite un sito dove si trovano informazioni sui produttori e sui prodotti. Buon Mercato raccoglie gli ordini e la settimana successiva si possono ritirare i prodotti ordinati. Oltre a Buon Mercato valutiamo altri fornitori per quanto riguarda carne, olio e pasta.

### **Che impegno richiede tutto questo?**

Ci incontriamo quando si verifica la necessità, di norma ogni mese e mezzo; il resto delle comunicazioni/ordini avviene via mail.

Il tempo è a discrezione di chi entra nel GAS e può essere differente a seconda di quanto ciascuno membro può donare: c'è chi si occupa di ordini, chi si specializza in un prodotto occupandosene per tutto il GAS, chi organizza incontri/de gustazioni di approfondimento. Anche una persona con famiglia e svariati impegni lavorativi può

prenderne attivamente parte... si tratta solo di volerlo!

### Come avviene la consegna e quanto costano i prodotti?

È possibile recarsi presso la sede di Buon Mercato che ha un piccolo spazio aperto al pubblico, o in alternativa è un loro incaricato che porta i prodotti presso la sede del nostro GAS e lì poi avviene la distribuzione tra i soci.

In rapporto ai prezzi dei prodotti biologici della grande distribuzione, i prezzi sono convenienti. Per esempio 6 uova biologiche costano euro 1,79, poco più care delle uova non biologiche della grande distribuzione. Oppure una cassetta di verdura bio (solo ed esclusivamente verdura di stagione) da circa 4 kg costa euro 8,50. Non è un costo elevato rispetto ai prezzi del supermercato.

È possibile acquistare anche dei prodotti del Commercio Equo e Solidale, a un costo leggermente inferiore a quello delle botteghe che li distribuiscono.

### E c'è un risparmio?

Risparmiamo nel senso che andando meno al supermercato non si acquistano prodotti inutili, si riesce a fare la spesa con più oculatezza e attenzione. La qualità dei prodotti poi è elevata, per cui hanno una durata superiore e ci sono anche meno scarti. È possibile anche acquistare prodotti per l'igiene personale o per la pulizia della casa "alla spina", nel senso che si portano i propri contenitori e si riempiono all'occorrenza. In questo caso si risparmia sul costo del contenitore.

### Per saperne di più sui GAS e su GASSURDO contattaci:

Lucia Pinna:

luciaastefanoalice@tiscali.it

Silvio Ziliotto:

zildieci@hotmail.com

Giulia Vairani:

giulia.vairani@aclimilano.com

## Un Carnevale Tricolore

Il 36° Carnevale ambrosiano dei ragazzi, promosso dalla Fondazione oratori milanesi, è sbarcato anche quest'anno all'Oratorio Assisi. Domenica 6 marzo alle ore 11 è partita la nostra sfilata: un corteo colorato e tricolore ha attraversato le vie che circondano la parrocchia... un modo simpatico e divertente per celebrare i 150 anni dell'unità d'Italia, la creatività degli italiani e la straordinarietà del nostro Bel Paese. Nella sfilata "Medinitali" c'era un po' di tutto: la Pizza, la Pasta, l'Alta Moda degli anni '60, '70, '80, la Cultura con Dante e Beatrice, Fiori e Canzoni di Sanremo, Arlecchino per rappresentare le maschere tradizionali, la Gondola di Venezia, simbolo delle nostre bellissime città, il Design delle auto con il marchio FIAT e in testa a tutto il corteo naturalmente la mitica automobile 500! Un piccolo "album dei ricordi vivente" che i nostri adolescenti hanno saputo creare utilizzando il più possibile materiale di "recupero" dimostrando di essere all'altezza di una storica eredità "robinsoniana" che da sempre caratterizza il nostro oratorio. Tanti i bambini e i ragazzi coinvolti con le loro famiglie in quest'iniziativa: alcuni di loro, sempre aiutati dagli adolescenti e dagli educatori, avevano preparato il loro costume nei laboratori delle domeniche precedenti, altri si sono aggiunti all'ultimo, trascinati dalla frizzante allegria di questa sfilata e da un irresistibile inno di Mameli... L'unità d'Italia si spiega anche così alle nuove generazioni: un'idea, quella dell'unità, che i giovani di un tempo hanno pensato per noi, un'idea geniale che si basa sul principio per cui comporre le differenze produce solo ricchezza e che questa è sempre a disposizione di tutti.



## Assisi

Sole, ulivi e tanta allegria nel pellegrinaggio che i ragazzi di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> media hanno vissuto insieme ad Assisi dal 10 al 13 marzo. Ci hanno seguito in quest'avventura anche i ragazzi delle parrocchie dei Santi Patroni e di San Vito, grazie ai quali abbiamo raggiunto un bel numero di partecipanti (un totale di 35 pellegrini) e questo ha favorito un bel clima anche tra di noi. Il bel tempo ha fatto il resto: il sole (*che de Te, Altissimo, porta significatione*) e la possibilità di godere di ampi spazi all'aperto (distese di campi d'ulivo) oltre che delle raccolte e piccole chiese romaniche, ci ha permesso di fare un bel programma spirituale.

I ragazzi si sono divertiti tantissimo, anche se eravamo già in pieno tempo quaresimale, ma la



# VITA ORATORIANA



Quaresima è di chi è felice, non di chi è triste: quindi, quale miglior animo per meditare sulle Beatitudini evangeliche? Beato è proprio chi è felice, così ci vuole il Signore, e questo è quello che ha intuito Francesco d'Assisi, il quale ha saputo vivere in pienezza tutte le Beatitudini, cantando per fratello Sole e la nostra Madre Terra, fino all'ultimo suo giorno in cui anche la morte è diventata sorella.

fr. Dario

## Muore all'oratorio dopo la lite con due ragazzini

Un malore violento mentre litigava con due ragazzini in un oratorio. Così ieri pomeriggio è morto un uomo di 77 anni, per la verità già in condizioni di salute molto critiche. È accaduto poco dopo le 17 nella parrocchia

di San Giovanni Battista alla Creta, in via dell'Allodola 5, al Giambellino. Il litigio è iniziato sulla linea 49 dell'autobus, per una parola di troppo o un gesto di maleducazione. L'uomo è sceso con i ragazzi, per redarguirli ulteriormente, e mentre parlava con loro - due minorenni che bazzicano di solito in parrocchia - la discussione si è fatta via via più animata, ed è stato colpito dal malore. «All'improvviso lo abbiamo visto che si accasciava - racconteranno più tardi i giovani presenti alla polizia giunta sul posto - E abbiamo capito che era qualcosa di grave, perché i due ragazzi che stavano litigando con lui, quando si sono accorti che stava male, si sono spaventati e sono fuggiti». Sul posto è intervenuta un'ambulanza ma le condizioni dell'uomo, vittima di un arresto cardiocircolatorio, erano già molto compromesse: è spirato poco dopo al San Paolo. I poliziotti sono rimasti fino a tardi in parrocchia per cercare di capire l'accaduto, poi i minorenni si sono presentati alla polizia e hanno raccontato tutto. Per loro non ci sono addebiti.

Paola Fucilieri

(da *il Giornale*, 4 marzo 2011)

*Il figlio di Paolo Cerotti, all'indomani dell'accaduto, ha voluto indirizzare ai ragazzi coinvolti nella tragedia una lettera che è stata recapitata. Ci ha permesso di pubblicarla, nella convinzione che possa far riflettere un po' tutti, soprattutto i giovani, su come talvolta la*

*nostra condotta possa rovinare la serenità e la vita degli altri.*

Cari ragazzi, non so chi siete, né quanti anni avete, non so se potrete leggere queste righe ora o se lo farete più avanti nel tempo oppure se saranno i vostri genitori a raccontarvi il contenuto.

I vostri occhi sono gli ultimi ad avere visto vivo mio papà e immagino che il ricordo dei suoi ultimi istanti abbia lasciato in voi un segno. Il desiderio mio e della mia famiglia è che non portiate con voi sensi di colpa per responsabilità che non vi appartengono. Mio papà era molto malato e tutti sapevamo che ogni forte emozione, di rabbia come di gioia, avrebbe potuto essergli fatale, una lite come una brutta notizia, uno sforzo fisico così come una notizia di grande gioia.

Non so cosa sia successo esattamente tra voi, solo voi potete saperlo. Se avete commesso degli errori, imparate da questo ad essere migliori, se è stato mio papà a commettere degli errori, imparate dai suoi per essere migliori voi. Ma se ce ne sono, riflettete sulle vostre responsabilità, ma non portate nel vostro cuore il peso di quello che non avete.

Guardate alla vita davanti a voi come a un luogo meraviglioso, pieno di sfide dure ma entusiasmanti, coltivate nel vostro cuore la bellezza e la giustizia, il rispetto per voi stessi e per gli altri, amate il vostro prossimo come voi stessi e sarete ricambiati con lo stesso amore.

Mio papà era un uomo buono e generoso, ha aiutato il suo prossimo e ha amato la sua famiglia di un amore speciale e per questo ha avuto una vita felice. Abbiate coraggio, inseguite con fiducia i sogni che avete nel cuore e non dimenticate di sorridere.

Un abbraccio

**Flavio Ceriotti**



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE  
**Centro missionario "La Creta"**  
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

**MISSIONARI IN  
 ...TERRA NOSTRA**

Ogni mercoledì, alle ore 21.00, tre furgoni carichi di viveri partono dalla sede di via Val Bavona, nella nostra periferia Sud-Ovest di Milano, diretti alla Stazione Centrale, dove centinaia di "senza tetto", persone tra le più emarginate e disprezzate dalla nostra società, attendono impazienti per consumare finalmente un pasto caldo: quasi per tutti, l'unico della giornata. A gestire questa catena di solidarietà sono i volontari del Gruppo della Divina Misericordia, nato nel 1994 senza scopo di lucro, che ogni mercoledì, appunto, offre cibo, bevande calde, coperte, vestiario e semplici interventi sanitari ad alcuni dei tanti poveri che vivono a Milano.

Incrociando gli sguardi di queste persone che si accalcano quasi come bambini, sgomitando per timore di essere ultimi e rimanere senza niente, ciò che più colpisce è la disperazione che vivono; non tanto per la mancanza dei generi di prima necessità - che comunque, in qualche modo, riescono quasi sempre a "raccattare" - quanto piuttosto per la disperazione che deriva dalla continua ricerca di qualcosa che spezzi la loro solitudine, a volte anche solo un dialogo sincero, senza pregiudizi, in grado di farli sentire ancora capaci di poter entrare in relazione con qualcuno senza sentirsi giudicati.

Dobbiamo davvero imparare ad



avvicinare l'altro mettendo da parte i pregiudizi, per riuscire a restituire a ciascuno quella dignità di essere umano che gli è propria in quanto figlio di Dio. Peggio tocca ai lebbrosi, gli "ultimi della terra". Madre Teresa di Calcutta che amava e abbracciava i lebbrosi scrisse: *"Qualcuno mi ha detto che neppure per un miliardo di dollari toccherebbe un lebbroso. Ho risposto che per denaro neppure io lo farei. Io lo faccio volentieri e gratuitamente per amore"*. Tutti dovremmo unire i nostri sforzi per esprimere meglio la Giustizia e l'Amore verso i malati di lebbra" e verso tutte le persone in difficoltà.

**I MALATI DI LEBBRA**

Per una cura della salute equa ed umana, oggi assistiamo ad un consumismo farmacologico di cui non si ha bisogno e dall'altra parte alla difficoltà di milioni di persone che non possono permettersi le medicine di base. Il Gruppo missionario ringrazia tutte le persone che nella Giornata mondiale della lebbra hanno contribuito con grande generosità. Il banco vendita ha fruttato euro 1.324 e le offerte

ammontano euro 985. Grazie al vostro contributo abbiamo spedito all'AIFO la somma di euro 1.040 per curare otto malati di lebbra, perché di lebbra oggi si guarisce completamente.

Gli aiuti concreti sono quelli che servono di più. Ancora oggi nonnine di cui non conosciamo il volto, magari malferme sulle gambe o con gli acciacchi dell'età, continuano ad aiutare i molti lebbrosi fabbricando pazientemente le bende da vecchie lenzuola che vengono poi spedite al lebbrosario di Mumbai e al cronicario di Srungavrunskan (India), diretto da suor Carla, lei pure costretta alla sedia a rotelle. Mentre si fanno le bende, si mormora un'Ave Maria per quella "pora gent" e dall'altro capo dell'India ritorna la preghiera per "chi pensa per noi". In questo ideale ponte di amore e di preghiera, un ricordo speciale che si estende e abbraccia i 365 giorni dell'anno. Un grazie sincero a tutti. Alle tante persone che ci aiutano chiediamo lenzuola usate ma pulite per continuare a costruire le preziosissime bende.



## LE NOSTRE ATTIVITÀ

Ci hanno scritto dall'Ospedale di Ikonda:

Carissimi,

*sono arrivati i pacchi n. 97 e 98: erano cuciti benissimo e questo ha impedito che venissero aperti strada facendo! È arrivato tutto, compresa la sorpresa nascosta tra i farmaci: caffè e ben due tavolette di cioccolato! Grazie! Le ragazze ringraziano anche per i calendari: non importa se sono scritti in italiano, con tutte quelle foto serviranno ad abbellire le loro case!*

*Più ancora, grazie per le medicine. In particolare abbiamo esultato trovando il Ciproxin che in questo momento è esaurito dappertutto qui da noi, ma anche Allopurinolo, Spironolactone, Levodopa, Carbidopa che sono molto costosi. Grazie! Un abbraccio e un saluto riconoscente da noi tutte.*

**Manuela, Tobietha, Luciana, Faraja, Adestina e Salesia**

Ci hanno risposto anche dal Brasile e dalla Romania, ringraziando per tutto quello che abbiamo spedito.

Venerdì 18 marzo abbiamo partecipato, come ormai da tanti anni, alla Via Crucis Decanale, partita dalla nostra parrocchia di San Giovanni Battista alla Creta e conclusasi in quella dei Santi Patroni.

### Con il battesimo sono diventati figli di Dio



- 1 06-02-2011 Veronica Marta MANNO
- 2 06-02-2011 Rebecca PRANDI
- 3 06-02-2011 Alessia ZITO
- 4 06-03-2011 Benedetta BOSIO
- 5 06-03-2011 Andrea CAMMARERI
- 6 06-03-2011 Enrico VITERBI

### Sono tornati alla casa del Padre



- 1 01-01-2011 Salvatore RIZZITELLI  
Via Carozzi 5 - anni 76
- 2 02-01-2011 Dea PILATI  
Via del Passero 6 - anni 90
- 3 10-01-2011 Nella FERRATI  
Pza S. G. B. Creta 6 - anni 96
- 4 03-02-2011 Domenica SIMINI  
Via Carozzi 4 - anni 98
- 5 04-02-2011 Giovanna STELLATO  
Via Zurigo 12 anni 82
- 6 05-02-2011 Roberto CHINELLO  
Via Saint Bon 6 - anni 47
- 7 08-02-2011 Fulvia Luisa Giuseppina CESAROTTI  
Via Carozzi 5 - anni 82
- 8 12-02-2011 Rita IRACE  
Via Carozzi 5 anni 89
- 9 12-02-2011 Teresa PASSER  
Via Zurigo 16 anni 83

- 10 15-02-2011 Adriana Liliana Maria COPELLI  
Via Inganni 52 - anni 77
- 11 15-02-2011 Clara COVOLAN  
Via Pergolesi 19 - anni 97
- 12 16-02-2011 Angela Giuseppa ZANABONI  
Via Inganni 64 - anni 98
- 13 17-02-2011 Irene TAMBORINI  
Via d. Storno 18 - anni 92
- 14 25-02-2011 Potito GRILLO  
Seveso - anni 48
- 15 27-02-2011 Fortunata GALLO  
Via Saint Bon 6 - anni 88
- 16 02-03-2011 Margherita MILANO  
Via degli Astri 26 - anni 89
- 17 02-03-2011 Raffaele Enzo Gabriele FURLOTTI  
Via Lucerna 7 - anni 56
- 18 03-03-2011 Luigi Albino LANDONE  
Via Ugo Pisa 8 - anni 89
- 19 03-03-2011 Paolo Vittorio CERIOTTI  
Via d. Allodola 16 - anni 76
- 20 05-03-2011 Leonarda VALERIO  
Via Saint Bon 6 - anni 71
- 21 06-03-2011 Gigliola CAPANNI  
Via Inganni 64 - anni 89
- 22 09-03-2011 Letteria CANNATA  
Via Saint Bon 6 - anni 75
- 23 11-03-2011 Maria PITARI  
Via Inganni 64 - anni 86
- 24 12-03-2011 Gloria MONTI  
Via Ugo Pisa 6 - anni 94



## Suor Enrichetta Alfieri L'Angelo di San Vittore

Nacque a Borgo Vercelli il 23 febbraio 1891 e vent'anni dopo, il 20 dicembre 1911, entrò tra le Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret. Nel 1919 fu inviata a Milano, nella comunità di religiose addette alle recluse del Carcere di San Vittore: vi rimase per ventotto anni, diffondendo tanto e tale amore che, quando morì, il 23 novembre 1951, tutta Milano pianse l'Angelo di San Vittore, la

Mamma di San Vittore, come da tempo tutti la chiamavano. Rina Fort, che nel 1946 aveva assassinato la moglie e i tre figli del suo amante e si convertì proprio per la bontà di suor Enrichetta, disse di lei: «Era un angelo consolatore. Era un angelo che ispirava fiducia. Ci si poteva aprire a qualunque cosa [...] Anche se doveva richiamare qualcuno o qualcosa non alzava mai la voce. Faceva il viso serio, ma non era capace di gridare [...] non era

nella sua natura. La sua natura era dolce, amabile, affabile».

Ora è in corso l'inchiesta diocesana per la beatificazione: invocandola presto come beata, potremo far tesoro di quello che lei stessa scrisse: «Amare Gesù nella sofferenza; amarlo nell'umiliazione e nel sacrificio, amarlo da Sposa; è vivere della Sua vita; è possederlo».

(TRATTO DA:  
www.chiesadimilano.it)



**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA**  
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano  
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

**DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»**



***Tutti i colori  
del tricolore***